

L'EVENTO ■ NUOVE OPPORTUNITÀ CULTURALI, TURISTICHE, ECONOMICHE E ANCHE RELIGIOSE

Ieri all'Expo storie di abbazie e antichi borghi

Su iniziativa dell'Associazione Nocetum è stato presentato nel padiglione di Cascina Triulza il grande progetto che unisce il Sudmilano al Lodigiano

MARIO QUADRAROLI

■ Una zona ancor oggi ricca di storia e cultura è stata protagonista ieri, lunedì 8 giugno, a Cascina Triulza, il padiglione che a Expo Milano rappresenta la Società Civile. Si tratta di quella porzione di territorio del sud Milano a prevalente carattere agricolo, ma che è segnata dalla presenza di gioielli dell'architettura monastica: le Abazie di Chiaravalle e Viboldone, l'Abazia di Mirasole e il borgo di Nocetum, con la chiesetta di origini paleocristiane dei santi Filippo e Giacomo, recentemente restaurata.

L'incontro è stato promosso dalla Associazione Nocetum di Milano che oltre alla sua specifica funzione sociale, ha da tempo consolidato la sua presenza sul territorio del sud Milano collegandosi e cooperando con numerosi altri soggetti presenti nella cosiddetta "Valle dei Monaci", quella "valle" soicata dal Cavo Vettabbia che comprende anche una porzione extra urbana che da Chiaravalle arriva a Melegnano, dove la Vettabbia confluisce nel fiume Lambro.

L'incontro è iniziato con la lettura di una lettera "d'Amore (e rabbia) a Milano" interpretata da Manuel Ferreira un attore argentino che vive da diciotto anni a Milano, sufficienti per cogliere le tante contraddizioni della metropoli, proseguito poi con Gloria Mari, della Associazione Nocetum che ha presentato il progetto "La Valle dei Monaci e la via Francigena" argomento poi diventato il pemo dell'incontro. I lavori sono poi proseguiti con gli interventi di Michela Palestra presidente del Parco Agricolo Sud Milano, Carolina Pellegrini consigliera di parità di Regione Lombardia, don Massimo Pavanello responsabile del servizio per la pastorale del turismo della Diocesi di Milano, concordati nel promuovere, ognuno per quello che gli compete, il progetto.

Si è poi entrati nel vivo dell'incontro con le comunicazioni di Flavio Boscacci del Politecnico di Milano che ha illustrato il Cammino dei Monaci da Milano al Po, un percorso ciclopedonale che, lungo i tracciati della Vettabbia e del Lambro arriva al Grande Fiume in località Corte Sant'Andrea nel comune di Senna Lodigiana; Silvia Lusuardi Siena, archeologa dell'Università Cattolica di Milano che ha messo in evidenza i valori dell'an-

tico di cui la Valle dei Monaci è ricca e Maria Canella dell'Università degli Studi che ha presentato alcune anticipazioni del volume sul quale sta lavorando, dal titolo "Nutrire il territorio. Nuovi dialoghi metropolitani". All'incontro erano presenti anche Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi da sempre attento alle opportunità che Expo può dare al territorio lodigiano e l'architetto Mario Quadraroli che, con il prof. Boscacci, a collaborato per la parte che riguarda il nostro territorio, alla realizzazione del percorso del Cammino dei Monaci; hanno portato il loro contributo anche Gerardo Piza direttore tecnico del depuratore di Nosedo (parte attiva nella valle dei Monaci) e Omella Piluso curatrice del progetto artistico che, nel bosco dove si depurano le acque per riversarle poi nei campi agricoli del sud Milano, ha visto più di trenta artisti realizzare installazioni di arte contemporanea sul tema dell'acqua intesa come bene più prezioso di questo territorio. Molta soddisfazione è stata manifestata da chi ha voluto e organizzato questo importante incontro.

Quello che sembrava essere solo un sogno, cioè la messa in rete di soggetti istituzionali, studiosi del mondo accademico, protagonisti del volontariato laico e religioso per poter riuscire a ricucire un territorio strategico e importante come quello del sud Milano, oggi apparentemente disgregato, e creare nuove opportunità culturali, turistiche, economiche e, aggiungiamo anche spirituali per la vasta area metropolitana milanese, può invece diventare realtà.

E di questo ci si è accorti anche nel Lodigiano, il decuplicarsi in questi ultimi anni delle presenze lungo la Via Francigena nel percorso della nostra provincia, le tante manifestazioni non solo di folklore che si susseguono nei nostri paesi, la presenza massiccia di giovani agli incontri per la difesa ambientale, agli eventi culturali e artistici che, legati alle nostre radici, rileggono con un linguaggio moderno e contemporaneo le nostre tradizioni, sono sempre più un segnale che ci comunica che trasformare veramente un territorio è possibile solo standoci dentro, condividendo le passioni e i sogni di chi ci abita e di chi ci viene ad abitare a partire anche dai soggetti più deboli e nascosti.